

**Collegio Provinciale di Palermo**

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

2 novembre 2016

A CURA DI  
LAURA COMPAGNINO

## La sanità nell'Isola

**Dato preoccupante.** C'è una inversione di tendenza nel mondo dell'espianto di organi in quasi tutti i presidi sanitari dell'isola. Manca, però, anche una corretta informazione

# Profondo rosso donazioni organi in Sicilia Dal 2006 a oggi dati in «caduta libera»

Dal registro regionale emerge una regressione delle donazioni e una crescita delle opposizioni

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. «Dona la vita», «fai un gesto di amore», «richiedi il tesserino di donatore»... Sul delicato tema della donazione di organi da anni nel nostro Paese è aperto un dibattito sulle modalità per sostenere un settore delicatissimo della sanità che coinvolge la sfera affettiva dei parenti di un paziente in coma irreversibile con l'esigenza e la speranza di un malato in attesa di un organo nuovo per continuare a vivere. Per questo davanti ai dati che emergono dal centro regionale trapianti della Regione Sicilia si rimane a bocca aperta.

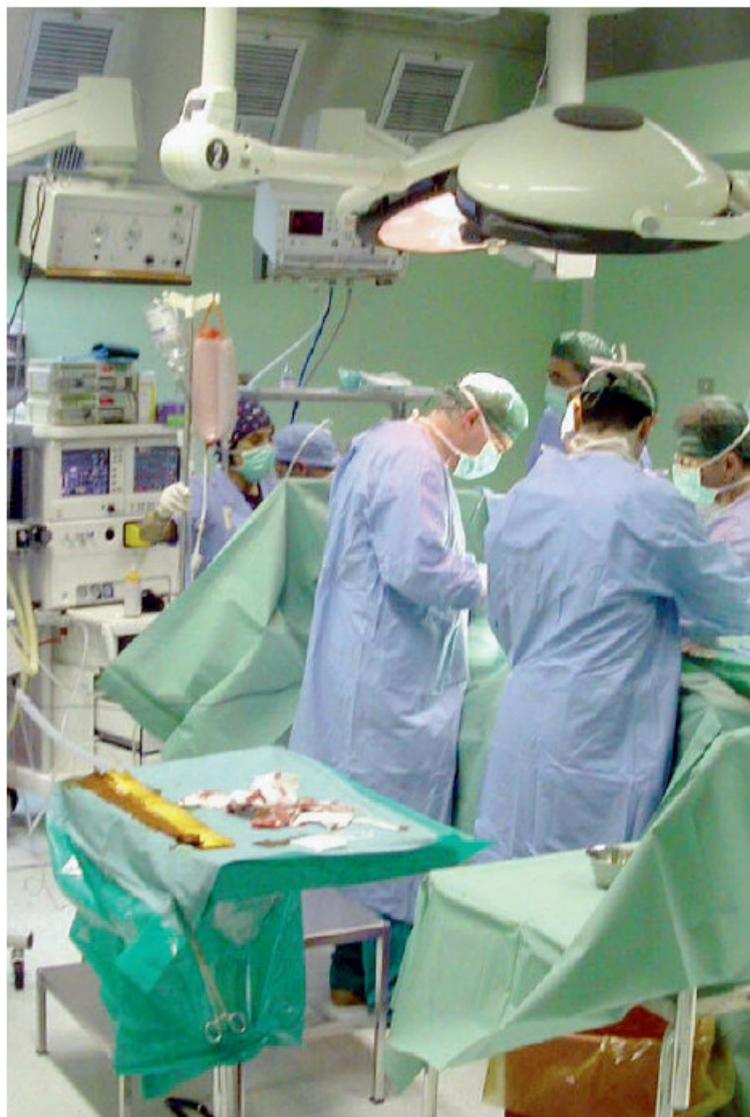
In Sicilia infatti non siamo all'anno zero della donazione, ma addirittura sotto lo zero, con un crollo vertiginoso dei numeri della donazione, segno evidente che la complessa macchina avviata negli anni non ha funzionato e in particolare negli ultimi periodi, addirittura è come se abbia marciato con il «passo del gambero», un passo avanti e due passi indietro.

I numeri sono incontestabili e dovrebbero far riflettere chi in questi anni si è sbracciato per sostenere e diffondere la cultura della donazione nella popolazione, non incidendo però nella sfera organizzativa di chi poi deve gestire e incrementare questo settore delicatissimo della sanità.

Prendendo in esame i numeri l'evidenza dei fatti appare fin troppo chiara. Nel 2006 i casi segnalati al centro trapianti di pazienti idonei all'espianto sono stati 105, ma alla fine le effettive donazioni sono state solo 48, con ben 49 opposizioni all'espianto. Nel dettaglio, e tanto per citare i centri trapianti più grandi della Sicilia, all'Arnas Garibaldi di Catania sono state effettuate 4 donazioni e 3 opposizioni, al Civico Di Cristina e Benfratelli di Palermo i casi segnalati sono stati 25, ma le donazioni effettive si sono ridotte a 9 con ben 15 opposizioni. Al Policlinico di Catania sono stati segnalati nell'anno 10 casi, ma le donazioni effettive sono state poi solo 3 e 7 le opposizioni. All'ospedale Cervello di Palermo su 8 pazienti segnalati, le donazioni effettive sono state 4 e 4 le opposizioni. Al Cannizzaro di Catania su 12 segnalazioni gli effettivi sono stati 9 e le opposizioni 2.

La differenza tra donazioni effettive e opposizioni è relativa ai pazienti in coma che poi vengono scartati per altre patologie che non consentono i prelievi d'organo.

Nel 2007 rispetto al 2006 si è avuta una impennata dei casi che nel totale delle segnalazioni sono risultati 158. Alla fine però solo 61 sono state le donazioni effettive, mentre le opposizioni sono state 81. Analoga crescita di possibili donazioni si è registrata nel 2008 quando il totale dei casi segnalati si è attestato su quota 157, con



ESPANTO DI ORGANI. LA SICILIA TORNA AD ESSERE UNA DELLE REGIONI CON LA PIÙ SCARSA PROPENSIONE ALLA DONAZIONE

69 donazioni effettive e 78 opposizioni. Da registrare nel 2008 il dato riportato nel registro dal Civico Di Cristina di Palermo con 49 casi segnalati, 18 donazioni effettive e 29 opposizioni e gli 11 casi effettivi di donazioni al Cannizzaro con 8 opposizioni. Non sono casi record, ma significativi in un contesto sanitario molto travagliato in fatto di cultura della donazione.

Nel 2009 il registro riporta nel complesso annuale 138 casi segnalati, con 62 donazioni effettive portate a termine e 70 opposizioni. Nel 2010 il totale dei casi regionali è stato di 150

con 52 donazioni effettive, ma ben 87 opposizioni. Analogo il dato riportato l'anno seguente, il 2011, con 151 casi segnalati in un anno, ma solo 55 donazioni effettive e per il secondo anno consecutivo ben 80 opposizioni.

Nel 2012 c'è stato addirittura un picco di casi segnalati che si sono attestati su quota 191, con una crescita delle donazioni che sono state 71, ma con ben 88 opposizioni.

Nel 2013 i dati hanno fatto registrare 165 casi segnalati dai coordinatori dei singoli ospedali, ma alla fine le donazioni effettive sono state 70 e 68 le opposizioni. Da segnalare, anche in questo caso, che il maggior numero di donazioni si è registrato al civico Di Cristina di Palermo con 26 donazioni effettive e 19 opposizioni. Ad esempio nel 2013 nei centri catanesi il calo è stato molto evidente. Al Policlinico ci sono state solo 4 segnalazioni, ma zero donazioni e 3 opposizioni, al Garibaldi 5 segnalazioni, ma solo 2 effettive donazioni e 2 opposizioni. Un po' più alti i casi segnalati dal Cannizzaro, ben 16, ma solo 7 le donazioni effettive e 8 le opposizioni.

Nel 2014 i dati complessivi delle donazioni hanno cominciato a registrare una flessione negativa senza freni. Su 147 casi segnalati alla fine le donazioni effettive sono state soltanto 49 e 81 le opposizioni. Il numero più alto di donazioni si è registrato sempre al Di Cristina di Palermo con 11 casi ma addirittura 28 opposizioni. Dati pesanti invece al Cannizzaro di Catania che su 15 segnalazioni alla fine ha avuto soltanto 2 donazioni e 10 opposizioni. Il Policlinico di Catania ha fatto registrare 11 segnalazioni, 5 donazioni effettive e 6 opposizioni. Debole anche il dato del Garibaldi di Catania che su 11 segnalazioni ha effettuato solo 5 donazioni e 6 opposizioni. Da registrare nel 2014 anche il dato dell'Asp di Siracusa con 10 segnalazioni 4 donazioni effettive e 4 opposizioni.

Il dato siracusano va messo in contrapposizione con i numeri delle altre Asp. Ad esempio nel 2014 l'Asp di Catania ha fatto registrare 0 casi segnalati e quindi non ha avuto nessuna donazione. L'Asp di Caltanissetta invece 4 donazioni e 4 opposizioni.

Nel 2015 i dati del registro evidenziano sempre un calo rispetto agli anni precedenti. I casi segnalati sono stati nel complesso 117, con 47 donazioni effettive e 50 opposizioni. Sempre al primo posto il Di Cristina con 40

**I NUMERI  
DEGLI ULTIMI  
4 ANNI**

**2012  
SEGNALAZIONI**

191, 71  
donazioni e  
88  
opposizioni

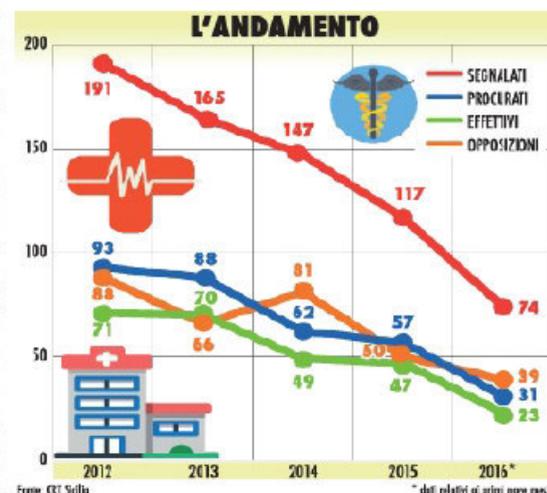
**2013  
70**

**DONAZIONI**  
165 i casi  
segnalati, 68  
le opposizioni

**2014  
62 DONATORI**

147 i casi  
segnalati e 81

casi segnalati 19 donazioni effettive e 15 opposizioni. Sempre «zero» il dato dell'Asp catanese, mentre il Garibaldi ha avuto 8 segnalazioni, 3 donazioni effettive e 5 opposizioni. Il Cannizzaro su 7 casi segnalati alla fine ha fatto registrare una sola donazione e 4 opposizioni, mentre il Policlinico etneo ha segnalato 6 casi, ma alla fine si è registrata una sola donazione effettiva e 5 opposizioni. Un calo evidente e drastico che si è registrato anche negli ultimi 9 mesi dell'anno in corso, il 2016, quando i casi segnalati sono miseramente crollati a 74, le donazioni effettive sono state solo 23 e le opposizioni 39. A parte lo zero dell'Asp di Catania e di quella ennese e di Palermo, l'Arnas Garibaldi ha segnalato solo 3 casi, ma le donazioni effettive sono state solo 2 e le opposizioni 1. Al Cannizzaro su 11 casi segnalati alla fine ha effettuato solo 2 donazioni e 9 opposizioni. In complesso con ottobre i dati sono saliti



le opposizioni

**2015  
47 DONATORI**

i casi  
segnalati  
sono stati  
117, le  
opposizioni  
50

**2016  
A SETTEMBRE**

23 donatori,  
poi saliti in  
ottobre a 43

ti a 43 donazioni e 56 opposizioni.

I dati del registro regionale trapianti evidenziano, quindi, un quadro molto preoccupante del panorama siciliano, segno evidente che sul piano dell'organizzazione generale la nostra regione resta relegata negli ultimi posti del panorama sanitario nazionale. Ma la causa non può essere addebitata solo e sempre alla resistenza dei parenti dei pazienti che mirano - secondo il loro punto di vista - ad allungare il più possibile la vita artificiale dei loro congiunti (che è uno dei temi cardine della complessa macchina delle donazioni). Le responsabilità possono essere addebitate anche a una scarsa, per non dire cattiva organizzazione del settore che rappresenta e si conferma una «spina nel fianco» della sanità dei trapianti in Sicilia. E su questo punto è possibile supporre che esistano responsabilità?

“

**Colpe.** Le responsabilità dell'evidente calo non possono essere addebitate solo alla resistenza dei parenti, ma anche a una scarsa organizzazione

## DA DOMANI A CATANIA. CONGRESSO REGIONALE DEI GINECOLOGI OSPEDALIERI

# Bartolo, medico-eroe di Lampedusa come "testimonial" della sanità possibile

CATANIA. Da domani a sabato Catania ospita l'XI Congresso regionale dei ginecologi ospedalieri dell'Aogo (Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani), il cui programma scientifico è stato realizzato con il contributo dei ginecologi ospedalieri e del territorio siciliani con il coordinamento dei segretari provinciali Aogoi (Bennici di Agrigento, Bonfiglio di Ragusa, Bucolo di Siracusa, Caudullo di Messina, Giannone di Caltanissetta, Iannone di Trapani, La Ferrera di Enna, La Spina di Catania) e dal segretario regionale Giuseppe Ettore, di recente eletto vicepresidente nazionale.

Le tematiche scelte hanno puntato a creare un ampio confronto e dibattito per consolidare procedure e terapie innovative in ambito ostetrico e ginecologico. Particolare rilievo avranno le sessioni che coinvolgono il ministero della Salute, l'Istituto Superiore di Sanità e l'assessorato regionale della Salute per migliorare e sollecitare il lungo e tortuoso percorso della messa in sicurezza dei punti nascita in Sicilia, al

fine di abbassare i tassi oramai non più giustificabili di morbilità e mortalità materna e perinatale, esiti inappropriati e i conseguenti rischi per i professionisti. In tema di sicurezza verranno inoltre presentati i report recenti del sistema di sorveglianza ostetrica ISS-regioni sulla mortalità materna. Anche quest'anno verrà trattato il tema della prevenzione dei rischi legati alla nascita e verrà presentato il progetto Aogoi in collaborazione con Assessorato Salute e Cefpas "Formare Formando" per la formazione e la simulazione in ostetricia per tutti i professionisti dei punti nascita siciliani. Importanti aggiornamenti scientifici verteranno sull'uso dei probiotici in ginecologia, sulla malattia paradontale e salute della donna, sempre più correlata con sterilità e patologie della gravidanza come il parto pretermine, sulle nuove frontiere della diagnosi ecografica precoce dei tumori dell'ovaio e sulla nutrizione e supplementazione perinatale al fine di fornire alla madre i nutrienti utili per sé e per il bambino. In collabo-

razione con l'Associazione CiaoLapo onlus una intera sessione verrà dedicata alla promozione e standardizzazione delle buone pratiche di comunicazione e di cura degli eventi avversi in ostetricia e neonatologia.

Alla cerimonia inaugurale, prevista domani alle 17,30 allo Sheraton, porteranno il saluto il sindaco Enzo Bianco, l'assessore regionale della salute Baldo Gucciardi, il rettore Giacomo Pignataro, il presidente della Scuola di Medicina Francesco Basile, il presidente dell'Ordine dei medici di Catania Massimo Buscema e il direttore dell'Arnas Garibaldi Giorgio Santonocito.

Al prof. Giovanni Scambia dell'università Cattolica di Roma è stata affidata la lettura magistrale, mentre il prof. Gian Paolo Donzelli, ordinario di Neonatologia e scrittore, presenterà il dott. Pietro Bartolo, medico ginecologo di Lampedusa, protagonista del film di Gianfranco Rosi "Fuocoammare", Orso d'oro a Berlino 2016 e candidato per l'Italia al premio Oscar.



**OSPEDALE MADONNA DELL'ALTO.** Il comitato a difesa del nosocomio denuncia la mancanza di risposte da parte del ministero della Sanità

## «Ancora silenzio sul destino del punto nascita di Petralia»

### PETRALIA SOTTANA

♦♦♦ La mobilitazione dei mesi scorsi, a seguito della decisione del ministero della Salute di chiudere il punto nascita dell'ospedale «Madonna dell'Alto» di Petralia Sottana, perché sotto la soglia dei 500 parti annui, non ha ancora dato i frutti sperati.

Fin da subito è stato ribadito dal sindaco, Santo Inguaggiato, e dal Comitato Pro Ospedale che non basta una semplice proroga, ma occorre una deroga alla scelta fat-

ta. Il punto nascita, più semplicemente, non può essere chiuso, perché, precisa Inguaggiato «la conformazione del territorio, lo stato della viabilità, le condizioni meteorologiche, soprattutto in inverno, non cambieranno mai».

Il Comitato, che è ritornato a farsi sentire, ricorda che «i cittadini delle Madonie, da maggio, attendono di conoscere la decisione del ministro Lorenzin sulla richiesta di deroga alla disposta chiusura del punto nascita di Petralia Sotta-

na. Il silenzio di questi mesi – aggiungono – preoccupa non poco».

I timori, infatti, sono sempre gli stessi, paventati già da tempo. «L'approssimarsi della stagione invernale – precisa il Comitato – ripropone i problemi di viabilità e le paure di chi, per partorire, deve affrontare strade dissestate, innevate e pericolose sia per le mamme che per i nascituri». Insomma, «di silenzio si muore!» recitano dal comitato. Uno slogan che compen-

dia le preoccupazioni di un'intera fetta di territorio, tanto più che vi sono «tredici operatori tra ostetrici e ginecologi, assunti prima della richiesta di deroga, capaci già da oggi di garantire la guardia attiva h24 ed una dotazione che con pochissimo sarebbe in linea con le indicazioni del ministero».

Ma, ricordano, «parte di questo personale, però, è precario e a dicembre scadranno le graduatorie già attive dei concorsi. Pazienteremo poi fino alle nuove selezioni?

» Risposte che tardano ad arrivare per il comitato, che ha visto Bronte e Licata, alla fine, ottenere l'agognata deroga, ma non anche Petralia, sulle Alte Madonie. Queste ultime, peraltro, scelte come area prototipale della Snai (Strategia Nazionale Aree Interne), di cui proprio la salute è stata individuata fra gli assi fondamentali per il miglioramento della qualità della vita in quest'area.

[FANC] ANTONINO CICERO